



PERCEZIONE , COSTI E BENEFICI DEL FENOMENO MIGRATORIO

KEY POINTS

- **GLI ITALIANI PERCEPISCONO UNA PRESENZA DI IMMIGRATI SUPERIORE DI 17.4 PUNTI PERCENTUALI RISPETTO A QUELLA REALE**
- **GLI ITALIANI CON BASSI LIVELLI D'ISTRUZIONE HANNO UNA DISTORSIONE DEL FENOMENO MAGGIORE (21.1%)**
- **LA DISTORSIONE È MAGGIORE AL SUD (23.2%) RISPETTO AL NORD (10.5%)**
- **IL SALDO NETTO PER LO STATO TRA ENTRATE ED USCITE LEGATO ALLA PRESENZA DI CITTADINI MIGRANTI È PARI A +2.1 MILIARDI DI EURO**

La moltiplicazione degli strumenti di comunicazione e la pubblicazione di eterogenei contenuti online ha fatto emergere negli anni un fenomeno diffuso di distorsione della realtà, aumentando il gap fra il percepito e il reale, che risulta essere tanto più ampio quanto più il tema è oggetto di dibattito pubblico. In questa prospettiva il fenomeno migratorio è sicuramente uno dei temi che maggiormente risente di una simile distorsione.

È dunque opportuno ridisegnarne il perimetro, fotografando l'entità del gap percezione- realtà e rimettendo al centro del dibattito un'analisi sul rapporto fra i costi e i benefici reali che l'immigrazione genera per lo Stato.



La percezione del fenomeno migratorio

In Italia, la differenza fra la percentuale di immigrati reali e percepiti è del 17,4, un dato superiore alla media UE di quasi otto punti percentuali. All'interno del paese tale valore non è omogeneo, passando dal 10,5 del Nord-Ovest al 23,2 del Sud (dove la presenza di immigrati è inferiore alla media nazionale).

Analizzando questo valore sulla base del titolo di studio e della posizione lavorativa si riscontrano notevoli differenze: la percezione è maggiormente distorta per chi ha un livello di studio basso (21,1) e all'interno della classe operaia (oltre i venti punti) (Fig. 1).

Inoltre, il 51% degli italiani ritiene che l'immigrazione sia un problema, a fronte di un 6% che vede il fenomeno migratorio come un'opportunità. La percezione degli immigrati in relazione al mondo del lavoro registra dati parzialmente in contrasto: secondo il 58% degli italiani gli immigrati fanno concorrenza ai lavoratori italiani, mentre il 69% ritiene che cittadini stranieri occupino posti di lavoro per i quali è difficile trovare lavoratori in Italia (Fig. 2).

Infine, passando all'analisi dei dati sulla percezione del fenomeno migratorio in relazione alla crescita economica e al welfare state emerge che:

- 1) solo il 37% ritiene che gli immigrati abbiano un impatto complessivamente positivo sull'economia;
- 2) per il 63%, gli stranieri sono un peso per il nostro sistema di welfare (Fig. 2).

Figura 1 - Differenza fra la percentuale di immigrati reali e percepiti. Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati Eurostat, Eurobarometro e Istat, 2017.

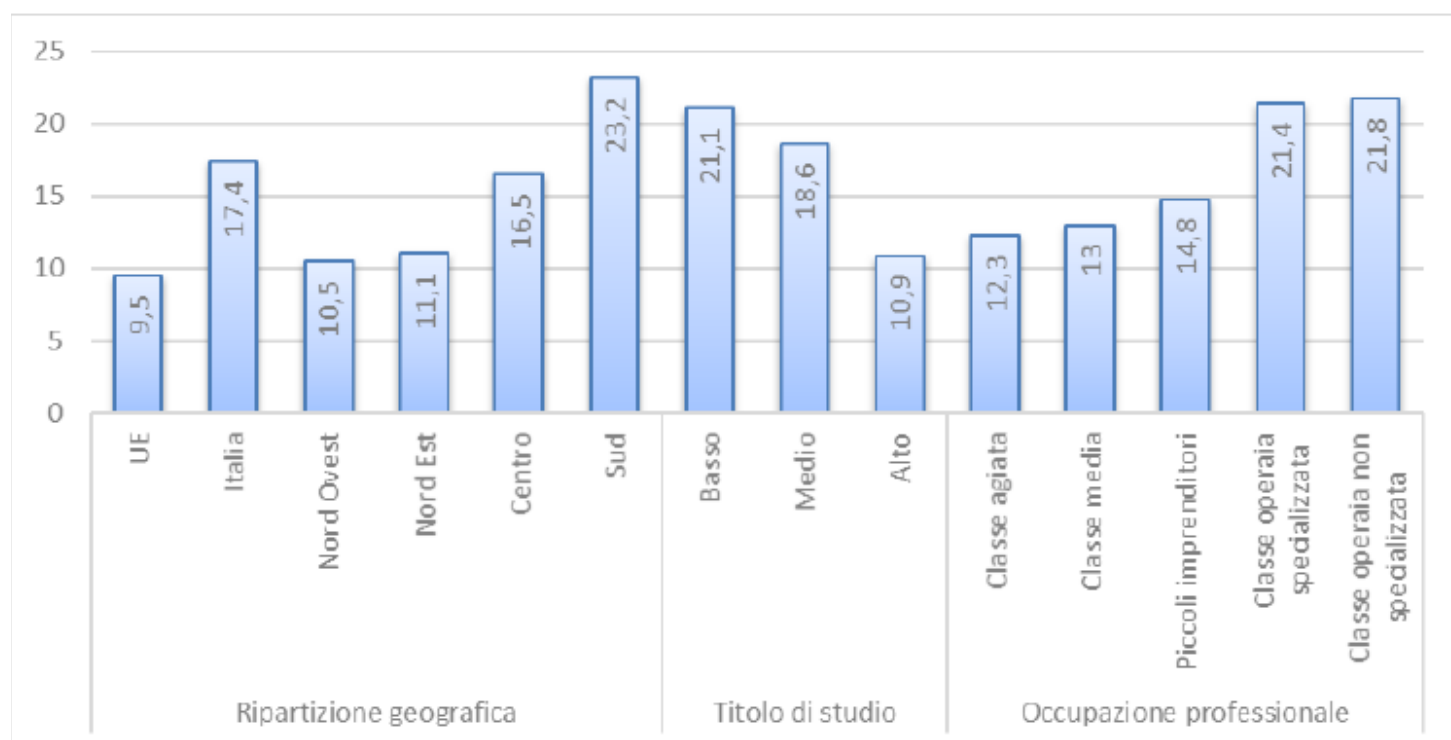
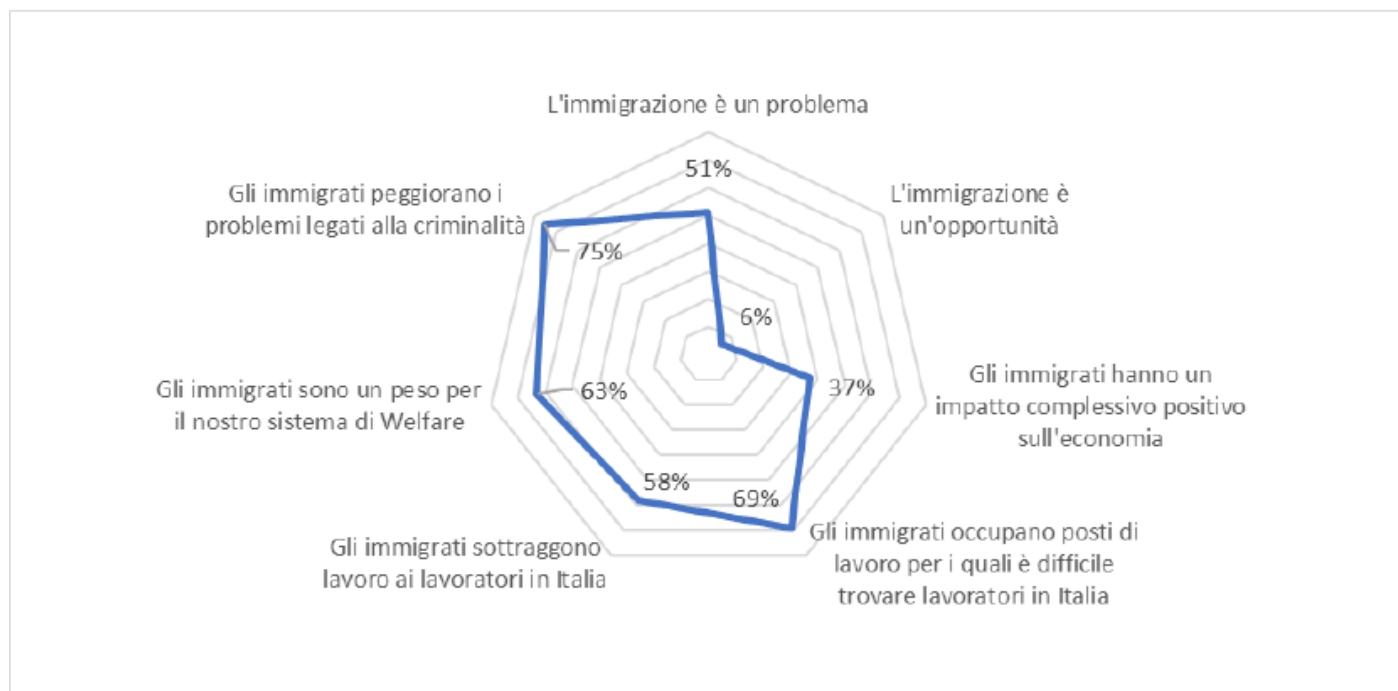


Figura 2 – Altri dati sulla percezione dell'immigrazione.

Fonte: Eurobarometro – L'integrazione degli immigrati nell'Unione Europea, ottobre 2017.



Analisi costi/benefici del fenomeno migratorio per lo Stato

Il PIL dell'immigrazione, secondo le ultime elaborazioni della Fondazione Leone Moressa su dati Istat, si attesta nell'ordine dei 131 miliardi di euro, pari all'8,9% del Pil italiano.

Tale valore di incidenza non è omogeneo sul territorio nazionale: nelle regioni del sud e nelle Isole la percentuale è inferiore al 5% (Fig. 3).

Per quanto riguarda le professioni più diffuse, gli immigrati vanno a ricoprire posizioni lasciate scoperte dagli italiani, facendo emergere un quadro in cui si può parlare di "occupazione complementare" e non di concorrenza, basti pensare a lavori quali i domestici, le badanti e i venditori ambulanti. Da questi dati emergono due considerazioni di fondo che dimostrano l'infondatezza dei dati visti in precedenza sulla percezione del fenomeno migratorio: 1) gli immigrati hanno un impatto fortemente positivo sull'economia italiana in termini di produttività, dimostrandosi nei fatti un'opportunità di crescita, e si inseriscono in quei settori lavorativi nei quali gli italiani non vogliono più lavorare; 2) le regioni del sud devono implementare delle politiche di inclusione lavorativa per i migranti al fine di aumentare la loro incidenza in termini di capacità di generare valore aggiunto, colmando il gap con le regioni del nord.

L'altro elemento al centro del dibattito politico verte sulla questione del costo che i migranti hanno sul sistema di welfare. Dalla Figura 4 emerge con chiarezza come il saldo fra i benefici e i costi economici derivanti dal fenomeno migratorio sia fortemente positivo per lo Stato, registrando un +2,1 miliardi di euro. Anche in questo caso i dati reali smentiscono la percezione. Dunque, i migranti, anche in considerazione della crisi demografica, rivestiranno sempre di più un ruolo di supporto al welfare state, garantendone la sostenibilità nel tempo.



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO
DELL'INTERNO



programma
operativo
nazionale
2014.2020

Figura 3 – Incidenza del PIL dell'immigrazione a livello regionale.
Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat 2017.

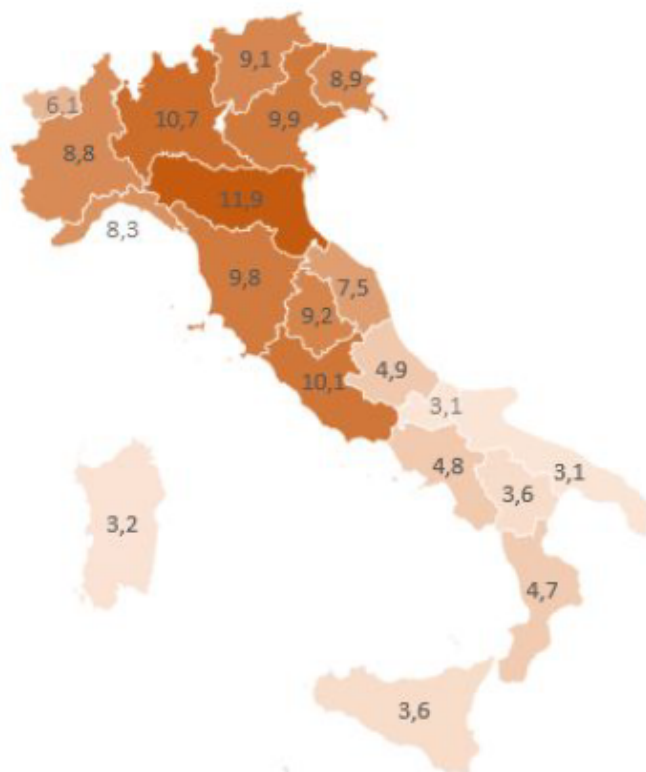
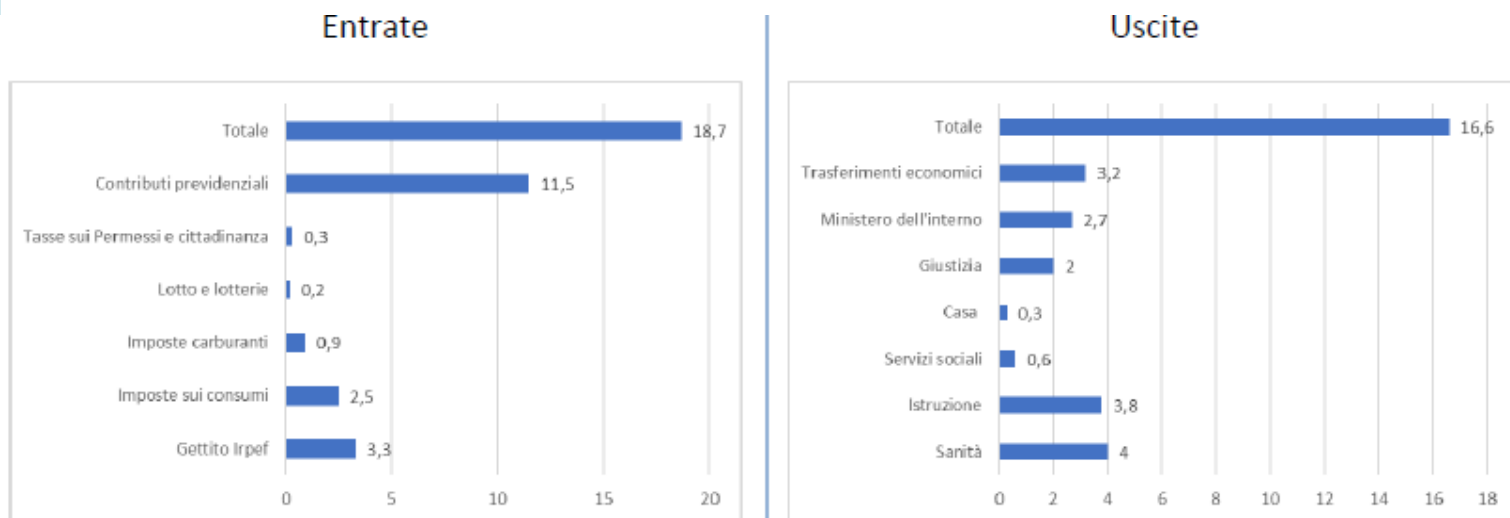




Figura 4 – Analisi costi/benefici del fenomeno migratorio per lo Stato (anno d'imposta 2015; dati in miliardi di euro, analisi a dati medi).

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF, Istat e Corte dei Conti.



Indicazioni di policy

- Incentivare percorsi informativi/formativi finalizzati a favorire una corretta comprensione delle notizie
- Favorire iniziative volte alla creazione di posti di lavoro dipendente o autonomo

Progetto F.A.S.I.

Il Progetto F.A.S.I. (Formazione, Autoimprenditoria e Start-Up per Immigrati regolari) finanziato dal PON Legalità 2014-2020 (Asse 4, azione 4.1.1) e attuato dall'Ente Nazionale per il Microcredito, nasce con l'obiettivo di promuovere e realizzare percorsi formativi rivolti ai migranti regolarmente presenti sul territorio delle Regioni Meno Sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) finalizzati a favorire lo sviluppo di processi di autoimprenditoria e di start-up di impresa, il conseguimento di una piena autonomia occupazionale e a rispondere alle esigenze di integrazione socio-economica.

Ce.S.M.Mi: Centro Studi e Monitoraggio delle Migrazioni

Nasce per supportare, da un punto di vista scientifico, le azioni di Progetto. Si occupa di analisi desk e sul campo; di studio e definizione di strumenti finanziari innovativi rivolti ai migranti target; di supporto alla realizzazione dei materiali didattici; di realizzare format di comunicazione per la diffusione di output scientifici; di elaborazione e utilizzo di un modello di misurazione dell'impatto del Progetto, con focus su impatto del corso e job creation.

